

**IL PUNTO** di **Stefano Folli**



## Più dubbi che certezze

**Q**uando si farà la storia del Governo di Enrico Letta, la data di sabato 11 maggio sarà di quelle sottolineate in rosso. Tutti capiscono che si è trattato di una giornata significativa, forse persino cruciale: per quanto sia presto ora per stabilire in che direzione. Di certo il sospetto di molti è che sia cominciato un processo d'indebolimento dell'Esecutivo.

Continua ► pagina 19

# Pd e Pdl scelgono di rassicurare se stessi ma sono più lontani fra loro

► Continua da pagina 1

**M**agari non sarà così, non subito almeno, ma esistono delle dinamiche che talvolta vanno al di là della volontà degli uomini. Comunque sia, la manifestazione di Brescia, le tensioni che l'hanno accompagnata, la stessa partecipazione del ministro dell'Interno, vicepremier in carica, a un comizio il cui obiettivo erano i magistrati che hanno condannato in appello Berlusconi, non rafforzano Letta. Nel senso che scavano un solco fra centrodestra e centrosinistra. Solo un solco, niente di decisivo. Ma le larghe intese avrebbero bisogno di forte coesione fra le forze della maggioranza: proprio quella compattezza che al momento non c'è. Brescia ha allontanato il Pdl dal Pd e viceversa. Di conseguenza ora la fatica del tessitore Letta (e di tutti coloro che lo aiutano nel compito) sarà più evidente.

Sull'altro fronte c'è l'elezione di Epifani come segretario transitorio del Pd. Serviva un nome che evitasse l'esplosione del partito ed è stato trovato. Serviva un uomo rispettato e di buon senso, ed è stato

individuato. Di più non si può dire, se non che il profilo dell'ex leader della Cgil è insieme rassicurante e carico di interrogativi. Rassicurante perché l'uomo è in grado di parlare alla sinistra nelle sue diverse articolazioni e dunque rappresenta un collante in una stagione disgregata. Carico di interrogativi perché non è solo questo che serve a un centrosinistra in grave crisi d'identità, bisognoso di riprendere un'iniziativa politica.

È prevedibile che Epifani esprimerà la sua creatività appoggiando, sì, il governo Letta, ma cercando di curvarne a sinistra le politiche sociali ed economiche. Tutto bene finché non si crea il consueto stallo di cui abbiamo fin troppa esperienza. Anche la presa di distanza dal "berlusconismo" è nell'ordine delle cose prevedibili, purché non si traduca in una quotidiana guerriglia paralizzante. Il pericolo c'è e sotto questo aspetto le bandiere sventolanti a Brescia sembrano pensate apposta per aizzare gli intransigenti del Pd.

Quindi la domanda è la seguente: Epifani è stato scelto solo per ridare un po' d'orgo-

glio e di fiducia in se stesso a un partito allo sbando? Ovvero si è pensato anche a come aiutare il governo Letta e la sua missione riformatrice, consolidando la maggioranza? Sul primo punto la risposta è affermativa. Quanto al secondo, vedremo. Sulla carta la giornata di ieri, come abbiamo capito, è tutt'altro che incoraggiante. Epifani sembra adatto a curare le frustrazioni del Pd, ma è poco credibile come "motore" di una coalizione in cui è presente anche il partito di Berlusconi, con la sua ingombrante tendenza a trasformare tutto in occasione di campagna elettorale.

Quindi il quesito iniziale si risolve in una nota di pessimismo. Pd e Pdl giocano ciascuno nel proprio campo e la mediazione di Letta sarà difficile. Non basterà l'abbazia toscana. Certo, sarebbe stato peggio se ieri la crisi dei democratici fosse precipitata. Da oggi, come ha detto qualcuno, «il partito è congelato». E congelato è sempre meglio che distrutto. Ma i prossimi quattro-cinque mesi prima del congresso dovranno servire a preparare idee innovative e un gruppo dirigente all'altezza. Non a caso ieri il discorso più importante lo ha fatto Matteo Renzi. Un'ipoteca sul Pd di domani.

Le tensioni di Brescia  
 (con Alfano presente)  
 L'elezione di Epifani  
 (con l'ipoteca Renzi)



**il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

